

Tema 3 — Disabilità e non autosufficienza: come costruire un welfare che promuova autonomia, autodeterminazione, inclusione e qualità della vita

Sintesi finale

La discussione dei gruppi converge su un'idea di fondo: il welfare per la disabilità e la non autosufficienza deve abbandonare un approccio prevalentemente assistenziale per costruire, attorno a ogni persona, un "progetto di vita" capace di sostenere autonomia e autodeterminazione; il nodo più controverso riguarda invece quanto il sistema debba restare saldamente in mano pubblica e quanto possa aprirsi a Terzo Settore, coprogettazione e strumenti come i voucher.

Sul piano abitativo la convergenza è molto ampia: domiciliarità, cohousing, silver cohousing e progetti "Dopo di Noi" sono indicati da quasi tutti i gruppi come priorità, spesso legati al riuso di patrimonio pubblico o confiscato alle mafie. Resta però una posizione minoritaria e netta che contesta questo stesso modello, temendo che le comunità alloggio si trasformino in "ghetti" e preferendo l'assistenza a domicilio. Sulle Rsa il giudizio critico è condiviso, ma le soluzioni proposte divergono sensibilmente: c'è chi vuole potenziarle in piccoli villaggi di comunità, chi chiede più controlli e costi calmierati, chi le vorrebbe riservate ai soli casi gravi con un tetto di posti per favorire relazioni e socializzazione — tetto che altri temono possa invece allungare le liste d'attesa.

Molto condivisa è anche la richiesta di abbattere barriere architettoniche, sensoriali e digitali, con proposte di censimento nazionale e aggiornamento di standard urbanistici ritenuti datati. Sul lavoro prevale il consenso a rendere più stringente l'applicazione della normativa sul diritto al lavoro delle persone con disabilità, a rivedere gli esoneri per le aziende inadempienti e a introdurre équipe multidisciplinari capaci di seguire in modo continuativo formazione, casa, salute e occupazione; una posizione più critica segnala però che questi strumenti funzionano peggio nel Meridione, dove l'inclusione lavorativa rischia di restare vanificata se non accompagnata da un contesto familiare messo in sicurezza.

Il sostegno ai caregiver è tra i temi più trasversali, con richieste diffuse di contributi economici, servizi di sollievo e riconoscimento professionale del tempo di cura; una voce minoritaria ma significativa ricorda però che il bisogno dei caregiver non è solo economico, ma riguarda anche il benessere psicologico e il senso di accoglienza da parte delle istituzioni. Le tecnologie — domotica, teleassistenza, intelligenza artificiale, robotica — raccolgono un consenso ampio come leva di autonomia, temperato da una cautela condivisa: la tecnologia non deve sostituire i servizi umani, pena il rischio di diventare essa stessa una nuova barriera.

Sul piano della governance prevale la richiesta di ridurre le disparità regionali e costruire una regia più uniforme a livello nazionale, tramite strumenti diversi — piani nazionali, sportelli unici, livelli essenziali delle prestazioni più chiari — fino alla proposta, più radicale e circoscritta, di rivedere il Titolo V della Costituzione. Case di comunità, équipe multidisciplinari e figure uniche di riferimento sono inoltre indicate come leve per una presa in carico integrata e di prossimità, accompagnata da un accento condiviso sulla prevenzione e su una cultura sanitaria più attenta all'appropriatezza delle cure.

Il nodo di maggiore divergenza riguarda però il ruolo del Terzo Settore. Se quasi tutti i gruppi concordano che debba restare un partner del pubblico e non un suo sostituto, sul grado di esternalizzazione le posizioni si dividono nettamente: da una parte chi chiede di rafforzare la gestione pubblica diretta dei servizi essenziali, limitando affidamenti esterni e riservando al Terzo Settore un ruolo rigorosamente ausiliario; dall'altra chi valorizza la coprogettazione e un modello più aperto, con maggiore libertà per la persona di scegliere tra pubblico, Terzo Settore o strumenti come i voucher. Questa seconda linea si intreccia con il dibattito sui modelli di finanziamento: alcuni propongono piattaforme statali di voucher mensili o politiche di welfare aziendale, mentre altri gruppi mettono in guardia contro l'aumento dei budget individuali, temendo che finiscano per privatizzare la risposta e scaricare sulle famiglie la responsabilità di costruire il proprio percorso assistenziale. In più casi questa spaccatura attraversa lo stesso gruppo, non solo gruppi diversi. Un'ulteriore criticità, sollevata con particolare forza da alcuni report, riguarda le condizioni di lavoro nel Terzo Settore:

sfruttamento, salari bassi e opacità nei bandi vengono indicati come nodi da affrontare con maggiore trasparenza, controlli e salario minimo.

Restano infine, minoritarie ma distintive, alcune proposte specifiche: il rafforzamento dell'inclusione scolastica con continuità dei docenti di sostegno; misure di semplificazione amministrativa affiancate, in un solo caso, da una richiesta di controlli più severi contro presunti abusi nell'accesso ai benefici; un giudizio molto duro verso le agenzie private di collocamento per l'assistenza familiare, da sottoporre a controllo pubblico; infine l'invito a modulare le risorse anche in base alle condizioni economiche delle famiglie, non solo al livello di fragilità, data la stretta relazione osservata tra disabilità e povertà.

Questa sintesi è stata realizzata con il supporto dell'intelligenza artificiale partendo dai report redatti dai moderatori di ciascun tavolo di lavoro. Puoi trovare i report di ciascun tavolo a questo link:

<https://www.movimento5stelle.eu/nova/report20-27giugno>

Le proposte finali saranno invece elaborate senza l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e utilizzando come fonte primaria i report dei singoli tavoli di lavoro, gli instant report degli eventi sul territorio, i contributi degli stakeholders tenendo anche conto dell'attività politica già svolta dal MoVimento 5 Stelle.